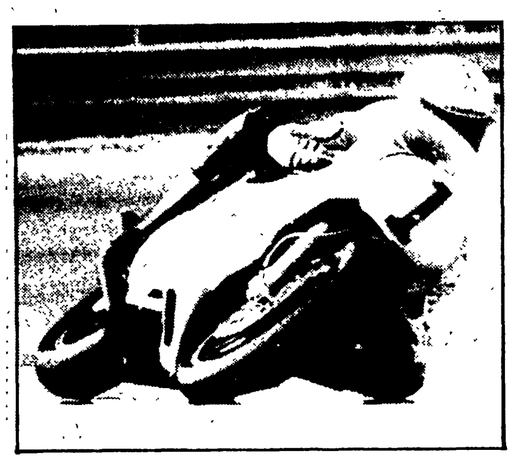
l'Unità Sport

Motomondiale: una giornata nera per i nostri centauri

Lazzarini all'ospedale Virginio Ferrari 15°: italiani k.o. a Imatra



Nella foto in alto Kenny Roberts in azione; nella gara di Imatra il pilota americano, pur classificandosi solo al sesto posto, ha portato a sette punti il suo vantaggio sull'italiano Ferrari. Nella foto in basso Eugenio Lazzarini, che nelle 125 è stato protagonista di una caduta, è all'ospedale per sospetta frattura del femore.

Nostro servizio

IMATRA — Giornata nerissima per i centauri italiani, nel Gran Premio di Finlandia, terz'ultimo atto del campionato mondiale. Nella classe più attesa, quella delle 500, la vittoria è andata all'olandese Van Dulmen in sella alla Suzuki.

Dal duello Roberts - Ferrari è uscito vincitore il primo. Roberts con la sua Yamaha è riuscito a conquistare il sesto posto mentre Ferrari, causa noie meccaniche alla sua Suzuki, si è dovuto accontentare della quindicesima posizione. Grazie ai cinque punti conquistati ora Roberts porta a sette i suoi punti di vantaggio. Difficile, molto arduo per l'italiano ora tentare la rimonta.

Alle difficoltà del circuito, molto tortuoso, ieri si è aggiunta anche la pioggia, molte uscite di pista, o meglio di strada, visto che il tracciato si snoda nel centro abitato. L'incidente più grave è occorso ad Eugenio Lazzarini nel corso del carosello delle 125. Il pilota è ora ricoverato in un vicino nosocomio e per lui si teme la frattura del femore. La gara è stata vinta dallo spagnolo Ricardo Tormo con la Bultaco che ha preceduto il beniamino di casa Kinnunen. Sfortunata la prova di Bianchi (Minarelli) e Massimiani (MBA). I due non sono riusciti a classificarsi tra i primi e la stessa cosa è avvenuta per Graziano Rossi nelle 250.

Nelle 350 atro colpo di scena. Kork Ballington (Kawasaki) è caduto sulla pista molto scivolosa dando così via libera al suo compagno di scuderia Gregg Hansford, che è andato, quasi indisturbato, a vincere la corsa. In testa alla classifica iridata.

Ora il motomondiale, dopo il frenetico succedersi di impegni, ha un periodo di tregua. Il prossimo appuntamento è fissato sulla pista inglese di Silverstone il 12 agosto. Una pausa che sembra capitare a proposito per rimettere in ordine i mezzi meccanici apparsi qui ad Imatra bisognosi di revisione generale. A Silverstone potrebbero anche cambiare i valori in pista.

j. l. s.

ARRIVI E CLASSIFICHE

ORDINE D'ARRIVO 125 cc
1. RICARDO TORMO (Sp) su Bultaco in 57'25"5 alla media di km/h 119; 2. Matti Kinnunen (Fin) su MBA 58' 00"5; 3. Hans Muller (Svi) su MBA 58'15"9; 4. Stefan Dorflinger (Svi) su Morbidelli 58'59" e 5; 5. Barry Smith (Ausl) su MBA 59'00"2.

CLASSIFICA MONDIALE 125
1. ANGEL NIETO (Sp) punti 105; 2. Thierry Espie (Fr) 48; 3. Maurizio Massimiani (It) e Hans Muller (Svi) 35; 5. Gerd Bender (Rft) e Ricardo Tormo (Sp) 27.

ORDINE D'ARRIVO 350 cc
1. GREGG HANSFORD (Kawasaki); 2. Patrick Fernandez (Yamaha); 3. Petti Korhonen (Yamaha); 4. Anton Mang (Kawasaki); 5. Roland Freymond (Yamaha).

CLASSIFICA MONDIALE 350
1. PATRICK FERNANDEZ (Fr) punti 65; 2. Kork Ballington (Saf) 63; 3. Gregg Hansford (Ausl) 57; 4. Anton Mang (Rft) 51; 5. Michel Frutschi (Svi) 37; 6. Jon Ekerold (Saf) 33; 8. Walter Villa (It) e Sadao Asami (Giap) 28; 10. Pekka Nurmi (Fin) 19.

HOCKENHEIM — Nella foto a sinistra l'australiano Alan Jones sul podio del vincitore; gli è a fianco Clay Regazzoni classificatosi al secondo posto. Nella foto a destra l'incidente al francese Jean-Pierre Jabouille, quando si trovava in seconda posizione.

Riuscito l'assalto alla Ferrari Nel Gran Premio di Germania trionfano le Williams

Un grande exploit di Jones sull'infuocata pista tedesca

Il corridore australiano fino all'ultimo col fiato sospeso a causa del «degrado» di una gomma - Sfumata la possibilità di vedere i risultati della Renault Turbo - Buona prova di Laffite - Problema di tenuta per le auto di Maranello - Decimati i concorrenti

Dal nostro inviato

HOCKENHEIM — Alan Jones ha conquistato finalmente la vittoria che inseguiva da mesi. Anche stavolta, però, ha rischiato di vedersi sfuggire il successo dopo aver dominato la gara. Il pericolo è venuto dalla gomma posteriore destra della sua Williams, che negli ultimi giri era talmente degradata da far pensare che l'australiano non sarebbe arrivato in fondo, o almeno non sarebbe riuscito a concludere in testa, visto che il suo compagno di squadra Clay Regazzoni gli era giunto ormai addosso. Invece il distacco accumulato fino a una decina di giri dalla fine ha permesso a Jones di tagliare il traguardo con ancora circa tre secondi sul compagno di squadra.

La Williams, qui a Hockenheim ha realizzato la doppietta che le era sfuggita a Silverstone confermandosi imbattibile sulle piste veloci. L'unica avversaria capace di impensierirla era la Renault Turbo che nelle prove, con Jabouille aveva conquistato la poule position. Ma lo stesso Jabouille dopo aver battagliato un po' con Jones che gli aveva soffiato il primo posto alla partenza, è andato quasi subito (ottavo giro) fuori pista per una sbandata e non è più ripartito.

Ciò non ha permesso di avere una controprova circa l'affidabilità del motore turbo dopo il trionfo di Digione in condizioni climatiche ideali. Non si è potuto cioè vedere il comportamento del turbo nel gran caldo di ieri; si potrebbero tuttavia trarre conclusioni negative sul propulsore francese osservando che la vettura di Arnoux si è fermata anch'essa poco dopo e stavolta per rottura del turbo. Però la seconda vettura della Renault aveva denunciato problemi già nei giorni scorsi ed era partita in condizioni non ottimali.

HOCKENHEIM — La Williams di Alan Jones taglia il traguardo della vittoria.

Una buona prova l'ha offerta invece la Ligier di Laffite che si è piazzata terza con notevole distacco dalle Williams, ma ha anche staccato di una dozzina di secondi di Jody Scheckter con la Ferrari. Laffite si era inserito nella scia di Jones, ma poi già al secondo giro era stato superato da Jabouille. Sparito quest'ultimo ha dovuto solo arrendersi a Regazzoni che era partito in terza fila e nei primi giri si trovava dietro a Scheckter. Con i quattro punti racimolati ieri Laffite ha scavalcato Villeneuve portandosi a quota 28, mentre il canadese della Ferrari è rimasto fermo a 26.

Ora il discorso sul titolo mondiale sembra potersi riapriare, specialmente se la Ferrari non riuscirà a ritrovare la competitività della prima parte del campionato dove ha ottenuto quattro successi (due con Scheckter e due con Villeneuve) che l'avevano portata al vertice della classifica iridata.

Le macchine di Maranello, qui in Germania hanno denunciato, sia in prova sia in gara, problemi di tenuta e Jody Scheckter quando ha capito che non poteva battagliare con Laffite ha preferito fare una corsa di attesa, che gli consentisse di raccogliere qualche punto. Dal canto suo Villeneuve, pur viaggiando assai staccato dai primi, ha fatto una bella gara risalendo fino al quinto posto. Poi dopo una vivace battaglia con Niki Lauda nella quale l'ex campione del mondo aveva avuto la meglio, il canadese ha accusato noie all'alettone posteriore e a sette giri dalla fine ha dovuto infilare la via dei box. La fermata ha fatto scendere Gilles dal quinto all'ottavo posto ma non gli ha impedito di realizzare il giro più veloce al quarantesimo in 1'51"89 alla media di 218,400 chilometri-ora.

Il caldo eccezionale e l'alto ritmo della gara hanno decimato i concorrenti, metà dei quali per un motivo o per l'altro non sono arrivati in fondo. Già al secondo giro era andato fuori Stuck seguito nella tornata successiva da Reutemann che sarebbe stato «toccato» da Patrese. L'argentino qui ad Hockenheim non ha avuto davvero fortuna. Sabato durante le prove ufficiali è stato protagonista di una paurosa uscita di pista nella quale pare abbia riportato un lieve trauma cervicale. A causa di questo malanno sembrava che Carlos volesse rinunciare a prendere il via, poi ha deciso di partire forse sperando di racimolare punti in classifica, punti che avrebbero potuto servirgli se la nuova Lotus che dovrebbe tornare in gara a Monza, come ha annunciato Colin Chapman, sarà finalmente competitiva.

Di ritiri determinanti, comunque, oltre a quelli delle Renault, non ce ne sono stati, forse di un certo rilievo può considerarsi l'abbandono di Niki Lauda che viaggiava in quel momento in quinta posizione senza però speranze di raggiungere Scheckter. L'ennesimo ritiro di Lauda prende rilievo soprattutto per le polemiche che ha scatenato tra l'ing. Chiti e il pilota che ha proclamato ai quattro venti di aver rotto il motore nel duello con Villeneuve, mentre il tecnico sostiene che il guasto, verificatosi successivamente anche sulla macchina di Piquet, era da attribuire a perdite di olio dai radiatori.

Ciò che appare certo in questa vicenda è che Lauda è sempre più deciso a lasciare il team di Ecclestone. Al proposito Sante Ghedini, già prima della gara, aveva annunciato che a giorni la Parmalat farà una conferenza stampa a Milano per illustrare i suoi nuovi programmi. Due parole meritano anche i piloti della Tyrrell-Candy, entrambi classificatisi sia pure fuori della zona punti. Soprattutto degno di citazione l'esordiente Geoff Lees, che si è piazzato settimo dopo una corsa regolare, precedendo il più esperto Pironi, il quale però è stato attardato da una fermata ai box.

Poco da dire infine sugli italiani. Patrese si è ritirato quando era ottavo a nove giri dalla fine per il desciappamento della gomma posteriore destra, mentre De Angelis ha concluso all'undicesimo posto a due giri dal vincitore.

Giuseppe Cervetto

Così all'arrivo

1) ALAN JONES (Williams-Saudia) Km. 305,460 in 1 ora 24'48"83 (media km. 216,092); 2) Clay Regazzoni (Williams-Saudia) a 2"91; 3) Jacques Laffite (Ligier) a 18"35; 4) Jody Scheckter (Ferrari) a 31"16; 5) John Watson (Mac Laren) a 1'37"76; 6) Jochen Mass (Arrows) a 1 giro; 7) Jeoff Lees (Tyrrell) a 1 giro; 8) Gilles Villeneuve (Ferrari) a 1 giro; 9) Didier Pironi (Tyrrell) a 1 giro; 10) Jan Lammers (Shadows) a 1 giro; 11) Elio De Angelis (Shadows) a 2 giri; 12) Nelson Piquet (Brabham-Alfa Romeo) a 3 giri. Giro più veloce: Gilles Villeneuve (Ferrari), km. 6,789 in 1'51"69 (media km. 218,400).

Classifica del «mondiale»

1) JODY SCHECKTER punti 35; 2) Jacques Laffite 28; 3) Gilles Villeneuve 26; 4) Clay Regazzoni 22; 5) ex aequo: Patrick Depailler e Carlos Reutemann 20; 7) Alan Jones 16; 8) ex aequo: Jean-Pierre Jarier e John Watson 13; 10) Mario Andretti 12; 11) René Arnoux 10; 12) Jean-Pierre Jabouille 9; 13) Didier Pironi 8; 14) ex aequo: Riccardo Patrese e Jochen Mass 2; 16) ex aequo: Niki Lauda, Jacky Ickx e Emerson Fittipaldi 1.

I prossimi appuntamenti

Dopo il GP di Germania, mancano ancora cinque prove per completare il calendario del mondiale di Formula 1. Il 12 agosto GP d'Austria, a Zeltweg; il 26 agosto GP d'Olanda, a Zandvoort; il 9 settembre GP di Italia, a Monza; il 30 settembre GP degli USA-Est, a Watkins Glen; ed infine il 7 ottobre GP del Canada, a Montreal.

Contestato «G.P. del Mediterraneo» di F.2

Henton viene squalificato A Pergusa vince Elgh

Dal nostro inviato

PERGUSA — Il Gran Premio del Mediterraneo di Formula 2 è stato vinto dallo svedese Elgh in conseguenza della squalifica dell'inglese Henton. La decisione della giuria si è avuta parecchie ore dopo la conclusione della gara. Il traguardo era stato tagliato per primo da Henton, seguito da Elgh, ma era stato presentato reclamo a fine gara dal direttore sportivo del Team Marlboro e dalla scuderia Osella. Questi ultimi sostenevano che Henton sarebbe andato diritto nella prima chicane e non si sarebbe arrestato all'uscita della medesima commettendo quindi una grave infrazione. Il reclamo veniva accolto e pertanto i cronisti dovevano ricomporre la classifica europea, che rivede ora al comando l'americano di Roma Cheever con 31 punti, seguito da Surer a quota 28.

Viene da chiedersi, allora, perché non è stata comunicata al pilota la decisione al riguardo subito dopo aver notato l'infrazione attraverso i monitor del circuito televisivo interno.

A prescindere da questo «intoppo» la corsa è risultata interessante e il pubblico accorso in grande numero attorno al lago ha seguito con grande attenzione la competizione che ha visto affermarsi al comando dapprima Stephen, poi Elgh, poi Gabbiani, ancora Elgh, quindi Gabbiani, successivamente Henton, Elgh, Henton, Elgh e dal trentatreesimo giro fino alla conclusione Henton, poi squalificato.

Eddie Cheever

Vittoria inutile per l'inglese Henton che è stato tolto dalla classifica dopo che la direzione gara nel visitare il filmato per l'operatore di Antenna Nord Milano ha notato l'evidente infrazione del pilota straniero. La vittoria è assegnata così a tavolino allo svedese Elgh autore per la verità di una gara encomiabile da cima a fondo.

Posto d'onore per l'irlandese Daly che nonostante una sosta al box per sostituire il musetto è stato autore di una rincorsa incredibile. Quarto è Stephen con la March BMW 792.

Primo degli italiani è risultato Teo Fabi con la March 792 BMW nonostante dei problemi alle gomme. Quinto favorito della vigilia Cheever con la Osella BMW Beta attardato da un calo di potenza del motore.

Alla luce di questo risultato la classifica dell'europeo di Formula 2 è la seguente: Cheever 31 punti, Surer 28, Daly 24, Henton 24, Dougall 19, Stohr 15, South 14, Gabbiani 13, Fabi 12.

Ninni Geraci

L'arrivo

1) Elgh (March 792 BMW), 1.11'02"3, media 187,902; 2) Derek Daly (March 792 BMW), 1.11'18"8; 3) Stephen (March 792 BMW), 1.11'23"2; 4) Fabi Teo (March-Scalmi 792 BMW), 1.11'32"8; 5) Cheever Eddie (Osella BMW-Beta), 1.11'56"2; 6) Dougall (Ralt RT 2 Hart), 1.12'04"7; 7) Brancatelli (March 792 BMW), 1.12'07"3.

Henton, squalificato per irregolarità, aveva concluso la prova in 1.10'50"2, alla media di 188,275.

L'ex capitano azzurro, in attesa di rientrare nell'ambiente calcistico, presenta la nuova serie A

Facchetti traccia l'identikit del campionato

«Perugia favorito nella corsa allo scudetto con le milanesi e le torinesi a ruota» - «Da Napoli, Roma e Lazio l'eventuale sorpresa»

Giacinto Facchetti

Giacinto Facchetti, assicuratore con trascorsi da messicano, si nutre di «nostalgie, rifiuta il vicolo cieco della emarginazione calcistica. Eppure dopo qualche vaga lusinga federale, dopo un tentativo di espatrio a Losanna, serie «A» svizzera con pericolo di retrocessione, e dopo il sogno di un Monza finalmente capace di spezzare la catena dei sortilegi, ecco che Giacinto Facchetti vive ancora in doppiopetto con la ventiquattr'ore carica di polize e di sogni.

Proprio a lui, proprio al capitano di tante battaglie azzurre, abbiamo chiesto un rapido identikit del nuovo campionato, una specie di carta geografica dello scudetto e della retrocessione, un tuffo nel passato discorrendo del futuro. Ne esce un profilo tecnico-calcistico tratteggiato con mano sicura e competente, con il Perugia favorito a certe condizioni e con un folto gruppo di comprimari a spintonarsi per non retrocedere.

★

LE PROTAGONISTE — Sostiene Facchetti: il ciclo della Juve e più in generale delle torinesi è ormai consegnato agli archivi. Esiste un manipolo di cinque protagoniste che potranno sognare sogni di scudetto. Il Perugia innanzitutto. «*Conosco personalmente Rossi* — confessa Facchetti — *e posso escludere che il suo trapianto nel telaio di Castagner possa provocare crisi di rigetto. Paolo è un ragazzo che non crea problemi di alcun genere. Piuttosto sono convinto di un fatto: il campionato del Perugia sarà condizionato dal rendimento dei "vecchi", di coloro cioè che l'anno scorso hanno saputo insidiare il Milan. Rossi semmai potrà garantire più ottani ad un motore già perfettamente messo a punto*».

E il Milan? «*Difficile che possa bissare il suo scudetto* — spara subito l'ex azzurro —. *Non esistono più squadre capaci di asservire il campionato alla propria dura legge. Il Milan in altre parole, non può far ciclo. Certo che se Novellino e Chiodi sapessero incrementare anche di poco il loro rendimento, forse Giacomini potrebbe rimediare alle possibili crepe nelle travi portanti dei suoi schemi. Intendo parlare di Bigon e Maldera, ovviamente*».

Milan chiama Inter. L'accostamento è d'obbligo. «*Il fatto che Bersellini abbia preteso due uomini d'esperienza, significa che qualcosa negli ultimi due anni s'era pur sbagliato. Ora resta da stabilire se Mozzini e Caso sono quelli della scorsa stagione — e allora potrebbero essere dolori — oppure se sapranno esprimersi a livelli di un passato prossimo. Il Mozzini che conobbi io in nazionale era fortissimo. Proprio come Caso, che Bernardini fece esordire nel '74 a Zagabria contro la Jugoslavia*».

Le torinesi. Juve sempre in corsa nonostante abbia attinto a piene mani da un'Atalanta retrocessa? «*Certamente* — assicura Facchetti —. *I quattro bergamaschi sono giovani di valore. Credo che soprattutto Prandelli e Tavola sapranno inserirsi immediatamente nei delicati meccanismi bianconeri. Ovviamente un discorso in chiave juventina potrebbe avere un senso ipotizzando il grado di rendimento dei nazionali, di coloro cioè che dopo i mondiali d'Argentina furono colti da nausea del pallone. Soltanto il campo potrà dire...*».

Per il Torino invece dovrebbe trattarsi di un ritorno all'antico. «*Carrera e Volpati sono collaudati. Soprattutto Volpati mi ha sorpreso. Ho avuto accasione di seguirlo nel Monza e quando m'hanno detto che ha ventotto anni non ci volevo credere. Nessuno ne aveva mai parlato prima. Il campionato del Toro dipenderà comunque dall'assenza di infortuni e da un recupero del furore agonistico originario. Salute e grinta faranno dei granata i protagonisti scomodi del prossimo torneo*».

LE SORPRESE — Napoli, Roma e forse Lazio. Facchetti fiuta la possibile sorpresa allargando il proprio orizzonte anche al centro-sud. «*Il Napoli* — dice — *ha lavorato con il bisturi, incidendo profondamente nel tessuto connettivo della squadra. Le scelte di Vinicio, che sono scelte anche di ordine strategico (zona e fuorigioco), mi sembrano convincenti. Tutto sta a trovare la giusta sintonia di gioco, il necessario affiatamento. E' un po' il problema della Roma che ha scovato in Liedholm un grosso contributo di saggezza. Rimane la Lazio, protagonista un po' eccentrica delle ultime stagioni. Ha ripudiato Cordova ma ha rinnovato l'impianto di propulsione. Dovrebbe guadagnarne in pericolosità*».

LE ALTRE — «*Dalla Fiorentina in giù* — ammonisce Facchetti — *sarà un corpo a corpo ininterrotto. Candidate alla retrocessione non ne vedo. Anche le neopromosse hanno diritto alla loro fetta di credibilità, se non altro perché si sono conservate intatte, senza smembrarsi. E' una sensazione che provo soprattutto nei confronti dell'Udinese. Se Orrico manterrà gli schemi travolgenti della serie "B", garantito che i friulani potranno vivere una tranquilla esperienze in serie "A"! Parola di Giacinto Facchetti*».

Alberto Costa